

Nella nostra diocesi, più di 300 parrocchie si fanno prossime a quanti hanno bisogno, senza distinzioni. Riescono a raggiungere strade e case altrimenti invisibili, per raccogliere bisogni e portare sollievo. Simili ai capillari, piccoli e fragili vasi sanguigni, capaci però di raggiungere le estreme periferie del corpo e portare sangue e ossigeno; e, nello stesso tempo, permeabili e preziosi nel far rifluire il sangue al centro, verso il cuore. Le nostre parrocchie non sono, infatti, realtà separate le une dalle altre, bensì sono più di 300 espressioni di un'unica Chiesa, guidata nella carità dallo stesso vescovo.

Il "Fondo diocesano di solidarietà Famiglia Lavoro 2020. In memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus" (FSFL2020) è uno strumento di questa carità, che nasce con un forte riferimento al territorio, con

PARROCCHIE & SOLIDARIETÀ | di don Gianpaolo Romano

Intrecci nel segno della solidarietà



la consapevolezza di quanto già si fa nelle comunità, e che vuole porsi come aiuto per quelle situazioni, generate o aggravate dalla pandemia, rispetto alle quali la singola parrocchia è spesso in difficoltà. Aiutare il FSFL2020 convogliando in

esso qualche risorsa, dandogli visibilità, chiedendo il suo intervento ogni qual volta lo si ritenga utile o necessario, non è sottrarre alla parrocchia, ma darle più forza, aiutarla ad aprirsi e a collaborare, sfuggendo a quel rischio di ripiegamento su di sé, che porta presto a inaridirsi. E anche per il Fondo poter contare sulla franca collaborazione delle parrocchie significa sapere che il proprio intervento, limitato nel tempo, sarà moltiplicato nell'effetto dalla vicinanza e dalla costanza di impegno delle stesse comunità, delle Caritas parrocchiali e vicariali. Piccoli e insostituibili capillari, che per vocazione portano vita.

Il bilancio di un anno di ascolto e aiuto

Il 1° maggio 2020, in occasione della festa dei lavoratori, il Vescovo monsignor Oscar Cantoni rilanciava il Fondo diocesano famiglie-lavoro con un'attenzione particolare a tutti coloro che si trovano in crisi economica e occupazionale a causa del coronavirus. A inizio giugno il Fondo si presentava ufficialmente con le sue attività, le modalità di raccolta e i criteri per l'assegnazione degli aiuti economici, intitolato al vicario generale, don Renato Lanzetti, e a tutte le vittime del Covid-19. A fine marzo 2021 il Fondo presenta questo bilancio: le sue entrate ammontano a 545.000 euro, di cui 395.000 da donazioni di privati, parrocchie ed enti religiosi, aziende e istituzioni benefiche, 100.000 euro dalla Diocesi di Como e 50.000 euro da Caritas nazionale. Le uscite, unicamente costituite da contributi alle famiglie in difficoltà a causa della pandemia e finalizzate al reinserimento nel mondo del lavoro, ammontano a 434.000 euro.

I nuclei famigliari che hanno beneficiato di un sostegno sono stati 352, interessando più di 1500 persone, di cui 550 figli dei richiedenti in grande maggioranza minorenni. Continua a manifestarsi una distribuzione equilibrata dei richiedenti tra uomini e donne e tra cittadini italiani e stranieri o con doppia cittadinanza. In genere l'intervento economico è previsto per un periodo di tre mesi, quasi un terzo dei

richiedenti ha avuto un rinnovo del beneficio. Le delibere del Comitato di gestione hanno cadenza settimanale, sulla base delle richieste inviate dai referenti vicariali nella settimana precedente e i bonifici che concretizzano l'aiuto determinato sono effettuati nel giro di pochi giorni. Il punto di forza e di tenuta dell'azione del Fondo si sono dimostrati proprio i referenti vicariali che canalizzano le domande che arrivano alle parrocchie, ai centri di ascolto, alle associazioni presenti sul territorio del vicariato e sono l'elemento organizzativo su cui si regge il sistema. Bisogna anche rilevare che più di due terzi dei vicariati della diocesi si sono attivati per collaborare a questa iniziativa: il Comitato di Gestione ha in programma per il mese di aprile un momento di verifica con i referenti per fare il punto della situazione, dal punto di vista economico e organizzativo, per approfondire insieme punti di forza e di debolezza.

Un incontro e un dialogo che in occasione della conclusione del primo anno di presenza del Fondo, a fine maggio, verrà esteso a tutte le realtà di base che collaborano, il tutto per dare più efficacia, anche attraverso una maggiore condivisione, a questo servizio che la diocesi propone alla comunità.

GIORGIO RICCARDI
FSFL2020

FONDO SOLIDARIETÀ
FAMIGLIA LAVORO 2020



RACCOLTI
542.000 EURO

1.100
PERSONE
COINVOLTE

DISPONIBILI
ANCORA
133.500 EURO

DEVOLUTI
408.500 EURO

(DATI AGGIORNATI AL 15 MARZO 2021)

COME SOSTENERE IL FONDO

- 1 - Bonifico: IBAN: IT 96 K 0521 6109 000 000 000 12617 Beneficiario: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus". Causale: Fondo diocesano solidarietà famiglia lavoro 2020
- 2 - Offerta personale, di famiglia o di gruppo. La parrocchia di appartenenza potrà riceverla e trasmetterla al Fondo.
- 3 - Iniziative parrocchiali per la raccolta fondi nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria

Insieme per sostenere Il ruolo dei bollettini parrocchiali per far conoscere il Fondo Famiglia

C'è una comunicazione che entra in punta di piedi nelle case portando racconti di vita, testimonianze, riflessioni, preghiere: è quella dei bollettini e dei siti parrocchiali. Alcuni, in risposta a nuove esigenze, sono diventati interparrocchiali o vicariali. Formano una rete insieme con i media diocesani a partire dal *Settimanale*: sono voci della comunità, sono "luoghi" di incontro, sono messaggeri di notizie altre.

Nelle scorse settimane in questa rete ha fatto capolino il "Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020. In memoria di don Renato Lanzetti e di tutte le vittime del coronavirus". Alcuni bollettini hanno dedicato spazio al Fondo per farlo conoscere nella sua attività e per far cogliere ai lettori il valore dell'intreccio tra la testimonianza di carità di una parrocchia e quella della diocesi. Hanno aiutato e aiutano a comprendere il legame profondo che unisce e arricchisce due percorsi di fraternità.

Ci sono parrocchie che si rivolgono al Fondo diocesano per alleviare situazioni di povertà estrema provocata dal Covid e nello stesso tempo lo sostengono perché insieme si possa rispondere a esigenze sempre più numerose e sempre più consistenti.

In questa esperienza di corresponsabilità sono anche i referenti vicariali e gli operatori di contatto che incontrano persone e famiglie sul territorio, raccolgono le richieste di aiuto e le trasmettono al Comitato di gestione del Fondo diocesano che ogni mercoledì si riunisce per dare risposte tempestive e con criteri di trasparenza.

Nell'intreccio di solidarietà che si è formato nell'anno i bollettini e i siti parrocchiali sono diventati preziosi e insostituibili riferimenti sia per la raccolta fondi sia

per suscitare pensieri e condividere opinioni sulla carità, sugli stili di vita, sulla giustizia, sul bene comune. Un parroco, che è poi stato vicario generale della diocesi, ha fortemente creduto in questo intreccio di sensibilità e di responsabilità. A lui, morto per Covid il 7 aprile 2020 e a tutte le vittime del coronavirus, il vescovo Oscar ha voluto intitolare il Fondo diocesano di solidarietà: questa scelta motiva ancor più l'essere insieme per essere più vicini a chi è nella fatica di vivere.

Paolo Bustaffa - FSFL2020

Per contatti con il "Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020": cdal@diocesidicomo.it

Ogni briciola, pagnotta La testimonianza di un uomo che si è rialzato grazie al Fondo

Nel loro servizio sul territorio i referenti e gli operatori di contatto del "Fondo diocesano di solidarietà famiglia lavoro 2020" incontrano persone e famiglie che vivono una povertà resa grave dal Covid 19. Pubblichiamo alcuni passaggi di una lettera che Maurizio (nome di fantasia) ha inviato a un referente vicariale del Fondo diocesano di solidarietà da cui aveva ricevuto "una briciola...per fare una pagnotta".

"A 50 anni, nel 2008, mi ritrovo fuori di casa e con l'azienda in forte difficoltà a causa della crisi economica allora iniziata e non ancora finita. Senza più una famiglia. (...) Mi sono ritrovato a dormire nella mia azienda nascondendolo ai miei dipendenti ma che avevano capito lo stesso. Ero sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via, anzi proprio non andavo, restavo!

Poi non mi pagava più nessuno ma ho continuato a pagare i miei dipendenti (all'inizio tra dipendenti e collaboratori eravamo in 18), non dormivo più la notte (ero in un posto adatto ad una attività ma non per viverci) anche per il continuo rumore ma soprattutto per la tensione e le preoccupazioni incessanti. Una delle tante notti insonni fu veramente tragica; quella mattina, giorno di paga degli stipendi, mi avevano pignorato i due conti correnti e avevo solo i soldi che avevo nel portafogli, non sufficienti per pagare gli stipendi ovviamente. (...) Passai alcuni anni difficili, ci si mise anche la salute proprio mentre mi stavo rialzando. Un tumore allo stomaco in fase avanzata. Via tutto lo stomaco e colecisti. Ma come si fa a vivere così? Ci si riesce, con fatica. Ma comunque, torna alla casella di partenza... riprendi i cocci e rialzati. L'ho fatto. Ho ripreso i "cocci migliori" e ho ricominciato a costruire mattoncino dopo mattoncino. Ogni tanto cadeva un pezzo, lo riprendevo e lo riposizionavo con caparbia ma attenta determinazione. Alla mia età e nella mia condizione hai meno margini di riparazione agli errori. La famosa "luce in fondo al tunnel" non la vedevo ancora ma bastava sapere che ci fosse e che stavo andando in quella direzione, fiducioso, che le tenebre erano meno...buie. Non è facile? Certo! Non è facile. Ho anche trovato belle persone che un po' mi hanno aiutato. (...) "Di ogni briciola... ne faccio pagnotta" e ogni cosa mi sembra un dono. Ed ecco che dalla testa tra le mani ho ripreso la mia Vita tra le mani e ora posso ricominciare. Si può fare!".